

Verbale dell'adunanza

del giorno 26 febbraio 1915

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi, il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; il Consigliere Trardo, il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione. È giustificata l'assenza del Consigliere Beneduce.

1. Agenzia Generale di Messina.

Il Direttore Generale ricorda come, in una precedente adunanza, il Comitato Permanente autorizzò l'assegnazione alla Agenzia Generale di Messina della somma di L. 4.000 come concorso dell'Istituto per attivare il lavoro di produzione, riservando eventuali ulteriori provvedimenti dopo che l'Ispettore centrale signor Salt avesse riferito sull'esito di una missione affidatagli dalla Direzione Generale.

Egli comunica ora due rapporti dettagliati del predetto Ispettore, dei quali viene data lettura. Risultava da essi come l'Agenzia Generale abbia provveduto molto lodevolmente alla organizzazione, ed all'ordinamento anche degli uffici propri in Messina. È dovuto all'ottima organizzazione appurata

sa dal cav. Mariani Crespi di se, malgrado la gravissima crisi che la provincia attraversa, il raccolto della produzione, in confronto dell'anno precedente, non è stato anche più grave. L'Ispettore Salt aggiunge di aver dovuto constatare che la somma di lavoro impiegata dall'Agensia Generale e dai suoi collaboratori non può essere stata nel 1914 inferiore a quella del 1913. Conferma queste asserzioni un dato importante (che si riferisce al 30 novembre 1914, non avendo egli presenti i dati al 31 dicembre) e cioè il numero di proposte professionate che risulta di 503, per L. 2.406.508 nel 1914, di fronte a 548, per L. 4.592.518 nel 1913. La differenza è lieve (45) come numero di proposte, è grave invece come importo di capitali assicurati. Un altro elemento di capitale importante, e che vale a dimostrare, da un lato, che la diminuzione alla produzione è realmente dovuta alla crisi, e dall'altro il valore della organizzazione dell'Agensia, è quello che si riferisce al lavoro delle Compagnie negli ultimi due anni (sempre secondo i dati al 30 novembre). Le varie Società autorizzate avevano conseguito, nel 1913, 132 proposte professionate per L. 1.591.500, mentre hanno raggiunto nel 1914 soltanto 57 affari per 748.000 lire di capitali assicurati. L'Ispettore Salt fa rilevare

doj

come la produzione delle Compagnie, così gravemente diminuita a Messina, sia stata in aumento a Palermo nel 1914, ciò che, a suo avviso, è indizio della diversità della crisi che le due provincie sopportano: crisi generale, abbattutasi su tutta la provincia, per Messina; e crisi, invece, quasi esclusivamente agricola, dovuta alla siccità, per Palermo, dove il capo luogo ne è quasi immune. Certo è che l'Agenzia Generale di Messina deve attraversare un periodo di difficoltà particolarmente gravi, che giustificano un aiuto concreto da parte dello Istituto.

L'Ispettore Salt ricorda poi che per l'anno 1914 il concorso dello Istituto era stato determinato nella assegnazione alla Agenzia Generale di Messina della somma mensile di L. 600 da distribuirsi, come premi, ai produttori. Tale assegno fu regolarmente pagato fino a tutto il mese di novembre. Ma l'Agente Generale, cav. Mercuranti, con ledere lo criterio di correttezza, non ha creduto di poter distribuire la somma, poiché non fu raggiunta la produzione di L. 6.000.000 a cui era subordinato il concorso dello Istituto. Ciò premesso, l'Ispettore Salt propone che, oltre l'assegnazione già deliberata di L. 4000 per il 1915, sia autorizzata la ripartizione della somma disponibile già in possesso del

l'Agente Generale, completandola con le L. 600 del mese di dicembre 1914, che ancora non gli sono state pagate; ed espone un piano di riparto che egli ha concordato già con l'Agente Generale, d'intesa anche con l'Ispettore cav. Maceri reggente il Compartimento di Palermo, facendo salve, naturalmente, le deliberazioni del Comitato Permanente. Secondo questo piano, l'Agenzia Generale corrisponderebbe, a decorrere dal 1° gennaio u. s. ai vari agenti viaggianti e capi gruppo degli assigni mensili, per l'importo complessivo di L. 600, utilizzando così la somma che l'Istituto aveva assegnata per il 1914, e che sarebbe completata col pagamento della mensilità dello scorso dicembre.

In correlazione con questa prima parte del programma, l'Ispettore Salt ha convenuto con l'Agente anche il modo per impiegare le L. 4000 assegnate all'Agenzia di Messina per il 1915; sarebbero cioè accordati premi, da L. 100 a L. 1.500, per produzioni presentate dal 1° gennaio al 31 dicembre 1915, e perfezionata non oltre il 15 febbraio 1916, a tutti i produttori professionisti ed agenti locali dell'Agenzia generale, condizionatamente al raggiungimento di determinate cifre di produzione. I premi sarebbero corrisposti dalla Direzione Generale, la quale destina a questo scopo la somma complessiva di L. 4000.

Resta però convenuto che qualora l'importo totale dei premi da conferire superasse tale somma, la eccedente sarà coperta dall'Agente Generale.

Il Direttore Generale avverte che a quest'ultima parte del programma indicato dall'Ispettore Salt, sarà forse opportuna, secondo l'avviso del Vice Direttore Generale, qualche rettifica, da concretarsi d'accordo col cav. Marciacchi; ma, con questa sola riserva, egli propone al Comitato di approvare il piano presentato dal predetto Ispettore, che sembra rispondente allo scopo.

Il Comitato, sentite le comunicazioni e le proposte del Direttore Generale, confermando l'assegnazione già deliberata di L. 4.000 per premi di prodotti, ri dell'Agenzia Generale di Messina, autorizza il pagamento delle L. 600 che residuano da pagare, per il mese di dicembre, sul concorso attribuito all'Agenzia stessa per l'anno 1914, ed approva il piano complessivo indicato dall'Ispettore centrale sig. Salt.

2. Agenzia Generale di Pavia.

Il Direttore Generale riferisce intorno alle condizioni della produzione dell'Agenzia Generale di Pavia, la cui gravità si desume dal fatto che l'integro

contrattuale per il 1913 era di L. 1.000.000, e fu oltrepassata di L. 81.883, mentre nel 1914 la produzione perfezionata è stata soltanto di circa L. 400.000 mentre l'impegno contrattuale era di L. 2.000.000.

Lo studio della situazione, per parte del Vice Direttore Generale, coadiuvato dall'Isettore Comptabile comunale Colombi e dallo Isettore Aggiunto Dott. Cognoli, avrebbe portato alle seguenti conclusioni: Anche consentendo al proscioglimento dal contratto di concessione, che la Banca Popolare Agricola Commerciale, titolare dell'Agensio, è disposta a chiedere, non vi è possibilità di trovare in Pavia altro concessionario, conveniente per l'Istituto. Occorre quindi scegliere il male minore, e continuare con la detta Banca, almeno per quest'anno, provvedendo però a riformare energicamente tutta l'organizzazione, per ottenere un incremento notevole della produzione, di fronte alla concorrenza delle Compagnie autorizzate. Il Vice Direttore Generale propone pertanto di affidare tale compito allo Isettore aggiunto signor Lodi, che ha buone abitudini per l'organizzazione e la produzione, e conosce già assai bene la provincia. Egli sarebbe addebitato all'Agenzia Generale di Pavia come dirigente l'organizzazione e la produzione per tutto il 1915. L'Istituto gli corrisponderà

Dof

to stipendio, e concorrente alle spese di trasferta in cifra da convenire a forfait. La Banca Popolare interessabile dal canto suo l'Ispectore con provvigione su tutta la produzione, secondo percentuali da convenire. Il mandato di ispettore resterebbe pertanto sospeso per il signor Lodi, fino a che egli rimanesse addetto alla Agenzia Generale. L'Ispectore Compartimentale assumerebbe la responsabilità del funzionamento della combinazione. A tutto ciò la Banca consente, limitandosi a chiedere che le si dia sicuro affidamento per la non applicazione della penale per deficienza di produzione, per il caso che anche con l'assegnazione del signor Lodi, permanesse la deficienza per il 1915. E il Vice Direttore Generale ritiene che tale affidamento potrebbe darsi, anche perché il funzionamento dell'Agenzia Generale, astrazione fatta dalla entità della produzione, è stato ed è regolarissimo?

Il Direttore Generale avverte che, per parte sua, mentre egli è favorevole alla proposta destinata in dello Ispettore Lodi, non ritiene giustificato il concorso da parte dello Istituto nelle spese di trasferta, sembrandogli che, come aiuto alla Agenzia, debba bastare l'opera dello Ispettore, della quale l'Istituto rimarrebbe privato per tutto l'anno, sostenen-

da la spesa dello stipendio, e quella delle indennità che dovranno corrispondersi allo Ispettore Compartimento, le, ciò che, in complesso, costituisce già un ragguardevole concorso di spesa. Egli fa riserve anche quanto allo affidamento richiesto della Banca per la esenzione della eventuale applicazione della multa contrattuale, standogli che non si possa pregiudicare fin d'ora, a tale riguardo, le determinazioni dello Istituto.

Avverte, ad ogni modo, che i provvedimenti per l'Agenzia Generale di Pavia hanno carattere assoluto di urgenza, e prega quindi il Comitato di voler deliberare in proposito oggi stesso, salva la ratifica del Consiglio di Amministrazione.

doj

Il Comitato, discusse le proposte sovraindicate, conviene pienamente nelle considerazioni esposte dal Direttore Generale, e, deliberando in via di urgenza, salva la ratifica del Consiglio di Amministrazione, autorizza l'assegnazione dello Ispettore aggiunto Sig. Lodi alla Agenzia Generale di Pavia per la direzione della organizzazione e della produzione per l'anno 1915, col solo mantenimento dello stipendio da parte dello Istituto; esprimendo l'avviso che non possa accedersi alla richiesta della Banca Popolare per la esenzione dalla penale statale.

lita in contratto per deficiente di produzione.

3. Proroga di aspettativa all'avvocato Carlo Coppola.

Il Direttore Generale riferisce che l'avvocato Carlo Coppola, proveniente dalla "Popolare", fu assunto alla dipendenza dell'Istituto Nazionale ed assegnato all'Ufficio VII il 3 febbraio 1913, collo stipendio annuo di L. 3000 corrispondente a quello percepito presso la detta Compagnia.

Caduto malato il 18 marzo 1913 riprese servizio il 1° agosto successivo, ma non più all'Ufficio VII, nel quale egli riteneva di non aver modo di dar prova delle sue attitudini, bensì all'Ufficio VIII giusta desiderio espresso da lui stesso.

Ma neppure nel nuovo ufficio, per quanto in esso si svolgano pratiche alle quali bene si adatta la competenza in materia legale, egli si trovò bene, aspirando ad avere funzioni direttive o per lo meno indipendenti mente, prescindendo dalle effettive attitudini dell'avv. Coppola, data l'organizzazione degli uffici dell'Istituto non vi era la possibilità di secondarlo.

L'avv. Coppola aspirava inoltre ad un diverso trattamento economico, affermando che lo stipendio di

Le 3000 corrispostegli dalla "Popolare", era poca cosa in confronto degli altri proventi che aveva prima di passare all' "Istituto", ed anzi nell'entità dello stipendio assegnatogli vedeva il maggior ostacolo al conseguimento delle sue aspirazioni morali.

Date le pretese eccessive del Coppola non fu possibile adottare un provvedimento favorevole a di lui riguardo.

Egli allora iniziò una serie di proteste sia inviando alla Direzione lunghe relazioni sulla sua situazione, sia rifiutandosi di riscuotere lo stipendio.

Una prima volta nell'ottobre 1913 fu invitato a ritirare dalla Cassa lo stipendio di agosto e settembre coll'avvertenza che lo si sarebbe dovuto altrimenti ritenere dimissionario ed egli finì coll'accedere all'invito.

Arj

Dal gennaio 1914 però si rifiutò nuovamente di ritirare lo stipendio ed, in seguito a deliberazione del 13 febbraio 1914 del Comitato Permanente, fu invitato a ritirare le mensilità di stipendio giacenti presso la Cassa, ma il richiamo non fu ascoltato, malgrado che gli fosse stata data assicurazione che nella applicazione del quadro organico delle qualifiche, categorie e stipendi anche la sua situazione sarebbe stata considerata con tutta

equità.

Il 23 aprile 1914 gli è stato ripetuto l'invito ed egli ha finito col ritirare le diverse mensilità giacenti, ma ha chiesto un congedo, senza diritto a stipendio che questa Direzione Generale ha creduto opportuno di concedergli per un periodo di due mesi a cominciare dal maggio u.s.

Tanto a scadere quest'ultimo periodo egli chiese, con vive insistenze, nuove proroghe all'aspettativa, che gli furono concesse.

Il Coppola motiva sempre le sue domande per ragione di salute; intuendo che non avrebbero avuto esito favorevole qualora egli avesse adottata la vera ragione, cioè lo scopo evidente di richiamare particolarmente, sulla sua situazione, l'attenzione del Consiglio di Amministrazione in occasione dell'applicazione del quadro delle qualifiche, categorie e stipendi del personale, come risulta dal memoriale da lui recentemente rimesso ai Consiglieri di Amministrazione.

L'ultimo periodo di aspettativa concessagli scade il 28 corrente ed egli domanda ora una nuova proroga di due mesi.

In tale stato di cose il Direttore Generale crede opportuno sentire il parere dell'On. Comitato Parma,

mente.

Il Comitato, ritenuto che la posizione dell'avvocato Cappela non possa essere presa in esame se non in sede di applicazione del Regolamento e del quadro delle classifiche del personale, è di parere che, ove egli ne faccia richiesta per motivi di salute, possa essergli accordata una proroga di due mesi della aspettativa.

4. Affissione del manifesto murale per la réclame dello Istituto.

AD

Il Direttore Generale riferisce che, prossimamente, con la consegna da parte della Ditta G. Ricordi & C. di Milano del primo quantitativo dei nuovi manifesti riproducenti il bozzetto prescelto dalla Commissione giudicatrice del concorso artistico bandito dall'Istituto, si dovrebbero iniziare nelle diverse Provincie le affissioni murali. È quindi sarebbe opportuno prendere sin da ora una decisione circa il sistema più conveniente da adottare a tale riguardo.

Durante lo scorso anno 1914, come nel 1913, che fu il primo, le affissioni vennero eseguite ^{direttamente dall'Istituto} a mezzo

delle singole Agenzie Generali. Nel 1914 fu anche meglio regolata la durata dell'affissione: tre mesi non consecutivi nei centri principali, e una durata maggiore (in alcuni posti anche per tutto l'anno), nei centri minori.

Dall'esame dei rendiconti di spesa pervenuti a tutt'oggi, è risultato che per 45.963 manifesti affissi si sono pagate (compresa le spese accessorie d'imballaggio e di trasporto) L. 31.104,95 con una spesa media a manifesto di L. 0.67.

Le sole Agenzie Generali di Campobasso, Casertano, Lecce, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa, Teramo e Verona, alle quali sono stati inviati complessivamente N. 7560 manifesti, non hanno ancora trasmessi, sebbene ripetutamente sollecitati, i rendiconti delle spese di affissioni, ma poiché sono state avvertite che oltre il 10 gennaio tali spese non si sarebbero più riconosciute, può ritenersi che si tratti di spese di poca entità e che il costo medio per manifesto non possa aumentare, ma assai probabilmente diminuire.

Secondo il progetto, invece, presentato con lettera 21 novembre 1913 dalla Ditta Montorfano & Valcarunghi, l'affissione avrebbe dovuto essere effettuata durante tre mesi non consecutivi dell'anno nelle

Città principali e nei Capoluoghi di Provincia, e per 45 giorni suddivisi in tre periodi non consecutivi di 15 giorni ciascuno, nelle città secondarie.

Il numero dei manifesti da affiggersi secondo tale progetto sarebbe stato di 64.520 e la somma da pagare di L. 85.000 con una spesa media per manifesto di L. 1.31.

Tale progetto non venne allora accolto, perché si ritenne opportuno mantenere anche per il 1914 l'esperimento di affissioni diretta da parte dell'Istituto, al fine di avere altri elementi di giudizio sulla maggiore convenienza del sistema; dopo che, come è noto, - anche per il 1913 la Direzione Generale, esclusa la convenienza di adottare un progetto di appalto presentato dalla Ditta Rossi-Buonanno, aveva iniziato il sistema delle affissioni dirette, con l'appoggio del Ministero dell'Interno che aveva indirizzato apposita circolare ai Prefetti.

Ora i dati positivi che, appunto dall'esame dei rendiconti di spese effettuate durante il 1914, si sono potuti raccogliere, mostrano all'evidenza il risparmio ottenuto dall'Istituto in confronto della spesa preventivata dalle Imprese di Pubblicità.

Senza tener conto, infatti, di altre considerazioni di indole economica (le affissioni, ad esempio, ecc.

quindi per periodi di tempo maggiore ai tre mesi)
 l'Istituto è venuto a risparmiare durante il 1914
 circa L. 9.64 a manifesto, vale a dire un importo
 di circa L. 29.500 sui 45.983 manifesti affissi.

E se fosse stato affisso, invece, un numero di
 manifesti uguale a quello preventivato dall'Impre-
 sa di Pubblicità, la somma risparmiata sarebbe
 stata di circa L. 41.300.

Oltre a ciò è importante tener presente:

che per quanto attenta possa essere la vigilanza
 esercitata dai rappresentanti di una Ditta commer-
 ciale, non potrà mai essere quanto quella esercita-
 ta dagli Agenti dell'Istituto che alla efficacia
 ed alla diffusione della propaganda sono i mag-
 giormente interessati,

che l'Impresa di Pubblicità si limitava ad
 affiggere i manifesti nei Capoluoghi di provincia
 e nelle città secondarie trascurando i piccoli cen-
 tri e le borgate dove il manifesto può avere mag-
 giore efficacia,

che i periodi stabiliti per contratto, e quindi
 tassativi, non convengono per tutte le località
 nelle quali invece l'Agente dell'Istituto regola
 le affissioni in modo che egli ritiene più opportu-
 no ed efficace, intensificandole anche, se occorre, in

alcuni periodi speciali.

Ciò premesso, sembra evidente al Direttore Generale la convenienza di adottare anche per il 1915 il sistema già seguito per le affissioni durante il 1914, tanto più che non si esclude la possibilità di poter ottenere ancora, specie dalle Amministrazioni Comunali, una maggiore riduzione sui prezzi già precedentemente praticati.

E con tale avviso il Direttore Generale sottopone la questione all'esame del Comitato Permanente.

Avf

Il Comitato, preso atto delle comunicazioni del Direttore Generale, delibera che sia adottato anche per il 1915 il sistema già seguito nel 1913 e 1914 per l'affissione dei manifesti di reclamo dello Istituto, con raccomandazioni speciali alle Agenzie Generali perché vi attendano con ogni cura.

5- Proposta di costituzione di rendita vitalizia contro cessione di immobili.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale intorno alla proposta di costituzione di rendita fatta dai coniugi signori Carlo e Maria Gigliesi,

contro cessione di uno stabile, posto in via delle Quattro Fontane n. 49, acquistato all'asta pubblica nel 1887 per L. 144.000; gravato di ipoteca per L. 55.000 a garanzia di un mutuo contratto con la Cassa di Risparmio di Roma; ed attualmente affittato ad uso di albergo, per 20 anni, col canone annuo di L. 7.500 netto da tasse e spese;

il Comitato è d'avviso che, data la natura dello stabile offerto in cessione, l'operazione offerta non possa convenire allo Istituto Nazionale.

6- Acquisto di annualità dovute dallo Stato.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale circa la proposta del Consorzio fra i Comuni di Saluzzo, Revello, Cuneo e Barge, concessionario della costruzione ed esercizio della tranvia a vapore da Revello a Barge, per la cessione della annualità chilometrica di L. 1800 ad esso concessa per 50 anni dallo Stato per la costruzione della linea;

il Comitato, considerata la scarsa importanza finanziaria della operazione proposta, che imporrebbe l'impiego di una somma inferiore a L. 400.000, delibera di proporre l'approvazione al Consiglio di Amministrazione.

7- Gestione degli stabili di proprietà dello Istituto in Milano.

Il Direttore Generale comunica la seguente relazione a lui presentata dal Consigliere Guerra, su l'andamento della gestione degli stabili di proprietà dello Istituto a Milano:

"Ho fatta negli scorsi giorni una minuta visita degli stabili che l'Istituto possiede in Milano, e specialmente in quelli situati ai N. 8 e 10 del Viale Monforte, nei quali si stanno eseguendo importanti lavori autorizzati per un importo di oltre L. 100.000. Mi ero preoccupato per il non piccolo numero di appartamenti e di magazzini che figuravano spitti, e cioè 9 al Viale Monforte, 3 in via Cesare Correnti N. 24, e 2 in via Della N. 33 A. Di più mi constava che 9 contratti di affitto andavano a scadere col 31 marzo venturo.

Al Viale Monforte alcuni appartamenti e magazzini si sono resi inutili, perchè vi sono in corso lavori di innovazione tali che non sarebbe stato possibile di eseguirli con la permanenza in essi degli inquilini. Due magazzini sono adibiti ad uso laboratorio degli operai fabbri e falegnami al servizio dell'Istituto, essendo noto che i lavori

sono condotti in economia sotto la guida del tecnico dell'Istituto Ing. Magnani.

Alcuni appartamenti, già pronti, sono stati riaffittati con il 29 marzo venturo; per altri, pure pronti, ancora non fu dato di avere nuovi inquilini probabilmente perchè esteticamente l'accesso si presenta in cattive condizioni, estendovi ancora i cortili ingombri e le scale in disordine a causa del continuo passaggio di operai e del trasporto di materiali.

Sulla parte prospiciente il Viale Monforte, sono promiscuamente appartamenti signorili e quartierini da operai. Ciò danneggia molto l'affitto vantaggioso dei quartieri migliori; perciò ho raccomandato che si procuri di dare una diversa sistemazione agli appartamenti, riunendo, man mano che se ne presenti l'occasione, i quartierini piccoli da operai a quelli contigui signorili, e staccando da questi, ove del caso, qualche camera interna per unirli agli appartamenti sui cortili.

Si presenta infatti l'occasione al momento in cui mi trovo in Milano, e autorizzerò l'amministratore a trattare col concorrente del tecnico il nuovo affitto di un appartamento ingrandito, sulla base più opportuna. Volendo risanare gli appartamenti che prospettano sul viale, l'Istituto dovrà nel

primo contratto non essere troppo esigente. Soltanto, il contratto stesso dovrà essere di breve durata, poi, man mano, potrà l'Istituto ottenere un rialzo nel reddito, poiché quando gli appartamenti verso la strada saranno ricercati da professionisti, impiegati, ecc. aumenteranno certamente di valore.

L'Amministratore non trascura le pratiche dei riaffitti; ma per ora non vi è da fare troppa fiducia nella riuscita delle ricerche per il riaffitto di tutti i locali ed appartamenti ancora disponibili nelle case dello Istituto a Milano. C'è vi è una crisi di abbondanza. Infatti il Comune nei suoi bollettini denuncia la disponibilità di oltre 3000 appartamenti vuoti, con oltre 15.000 camere. Ne è tutto, perché molti non denunziano i loro appartamenti che allorché sono rimasti sfitti da qualche mese.

La riscossione delle pigioni procede in modo abbastanza soddisfacente. Qualche ritardo vi è, e qualche perdita pur troppo si è subito per insolvenza degli inquilini, ma la crisi economica in cui trovatisi ora la classe operaia di Milano (la quale fornisce il maggior numero degli inquilini all'Istituto al Viale Monforte, e nelle vie Cesare Correnti e Stella) si molto accentuata, e ho approvato che l'amministrazione riscuota anche degli acconti sulle rate di pigione

Drj

(perché conviene prendere dagli inquilini ciò che man mano possono dare per non correre il rischio di perder poi tutto). Soltanto, ho raccomandato che di ogni acconto riscosso sia data notizia di volta in volta all' Agenzia Generale dell' Istituto, affinché ne fondi nota sulla quietanza della intera rata di pigione che essa detiene; quale quietanza sarà poi di rilasciare all' inquilino all' atto del saldo del suo debito, contro restituzione delle singole ricevute provvisorie.

Trattasi di rate di non grande importanza, e gli acconti sono di tenue entità. Di essi l'amministratore si dà carico sul libro del movimento giornaliero dei pagamenti e delle riscossioni eventuali.

Lo stato di manutenzione delle scale nei casamenti di via Cesare Correnti e via Stella, è proprio deplorabile e conviene pensare alle riparazioni nei limiti strettamente necessari, anche per decoro dell'Amministrazione, ripartendo la spesa in vari esercizi.

Ho pure verificato il modo in cui viene erogato dall' Ispettore Compartimentale Comm. Colombo il fondo di L. 4.000 che gli fu concesso per gli acquisti in economia, da pagarsi a vista, inerenti ai sindacati lavori, per le paghe degli operai ecc. Egli versa

il denaro in un libretto di conto corrente intestato all'Istituto presso la Banca di credito provinciale, e su di esso trae degli chiques a favore di ogni singolo creditore, il quale viene così pagato direttamente dalla Cassa del credito provinciale. Poi, allorché il fondo è quasi esaurito il comm. Colombo invia alla Direzione Generale il rendiconto coi documenti giustificativi, per avere la reintegrazione.

Invece per le spese che dipendono da forniture da pagarsi alla scadenza di tre mesi, sono rinviato le fatture, liquidate dal tecnico, alla Direzione Generale che, riscontrata la regolarità, somministra i relativi fondi al Comm. Colombo il quale non paga direttamente il denaro al creditore; ma ne fa versamento alla detta Banca, sulla quale trae poi i relativi chiques a favore degli aventi diritto. Tutti i documenti con le relative ricevute, sono poi spediti alla Direzione Generale.

Ho riscontrato il tutto regolare; però sarebbe più opportuno che il pagamento delle indicate fatture venisse fatto direttamente dalla Direzione Generale con vaglia della Banca d'Italia munita di girata a favore di ogni singolo creditore. Si semplificherebbero le formalità, perché sarebbe così evitato l'invio di vaglia complessivo a favore del Comm. Colombo, e

da parte sua il versamento del danaro al Credito provinciale, e l'emissione degli chèque a favore dei singoli creditori.

La voglia della Banca d'Italia, bene inteso, sarebbe da rimettere al Comm. Colento, il quale ne farebbe consegna al rispettivo creditore dietro regolare ricevuta da rimettersi poi alla Direzione Generale insieme ai documenti giustificativi.

Vi sarebbe poi da pensare per una sistemazione definitiva della gestione degli stabili in Milano; e l'occasione potrà presentarsi allorché faranno passaggio all'Istituto i due palazzi che in quella città possiede la Cassa Nuova Pensioni di Governo e che ora sono amministrati dall'Ispettore della Cassa medesima, signor Alfonso Galliani.

Roma, 23 febbraio 1915

Il Consigliere d'Amministrazione
F. Guerra

Il Direttore Generale dichiara di associarsi alle conclusioni e proposte del Consigliere Guerra; e il Comitato delibera la proroga della gestione provvisoria degli stabili di proprietà dell'Istituto in Milano attualmente condotta dall'Ispettore

Compartimentale comm. Colombo, che viene a scadere con la fine del prossimo mese di marzo, fino a quando non sarà possibile procedere alla sistemazione definitiva.

Depo di che, il Vice Presidente toglie la seduta

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

A. D'Amico

Il Cons.^o Segretario, estensore

L. Hoffmann